

Già il 19 gennaio u.s., in circostanze quasi analoghe, era stato rapinato a Nervo, a Canale, l'autocarro adibito alla stessa linea sussidiaria. Parve a Nervo di riconoscere nel Cane uno degli autori di detta rapina e sta, comunque, di fatto che la sera del 13 corrente Cane e Conti, parlando durante il forzato tragitto con l'autista Nervo, lo assicurarono che "come l'altra volta" non gli sarebbe stato fatto alcun male; che anche questa volta veniva consegnato a Nervo a titolo di indennizzo la somma di L.500 e ciò per simulare meglio la loro appartenenza alle bande partigiane.

Interrogati a questo proposito, Cane, Binelli e Conti hanno negato, però qualunque addebito.

Il Cane ed il Binelli hanno però dichiarato di aver consumato la rapina perchè da tempo svolgevano attività sovversiva agli ordini dei soprascritti Giachino Enrico e Bonfantini Corrado, senza però ricavarne alcun utile effettivo.

Il Cane è stato, infatti, trovato in possesso di un dischetto-riconoscimento del partito socialista o comunista ed ha affermato di averlo ricevuto dal Bonfantini insieme con la pistola.

Anche il Binelli ed il Conti hanno confessato di aver ricevuto dal Giachino tali dischetti; il Conti ha aggiunto di averlo avuto tramite certo Paracca Luigi, meglio in oggetto indicato, il quale gli avrebbe fatto leggere anche dei giornali clandestini sovversivi.

Fermato, il Paracca ha confermato il fatto, aggiungendo di essersi occupato anche della vendita dei camions, ma senza ricevere alcun utile. Di tale vendita si sarebbero occupati anche certi Cagnoni Mario e Cuneo Salvatore, i quali però non hanno svolto alcuna attività.

Anche il Giachino, fermato ed interrogato a sua volta, ha ammesso in parte la sua attività sovversiva, pur negando di aver dato al Paracca il dischetto in parola. - Ha aggiunto di aver svolto mansioni di fiducia per incarico del Bonfantini di cui era segretario.

Al momento dell'arresto, egli ha cercato di liberarsi di un taccuino ove erano contenute annotazioni compromettenti. - Vi sono fra l'altro contenuti i nominativi di alcuni fascisti: di ciò egli non ha saputo spiegare la ragione. Si è soltanto giustificato dicendo di averli scritti per ordine del Bonfantini il quale riteneva più opportuno non portare su di sé tale libricino.